

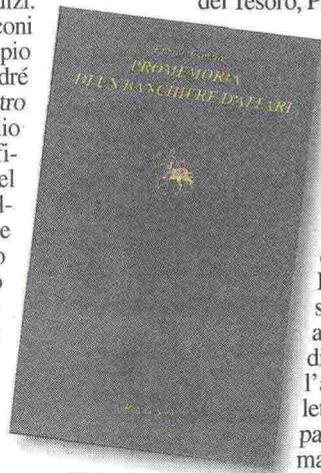
IL RICORDO DI RENZO ROSSO: PARLAVAMO DI TUTTO, ANCHE DI SNOWBOARD

Piluso: quanti falsi storici su Cuccia

DI ANDREA DI BIASE

Sul ruolo di Enrico Cuccia e di Mediobanca nel capitalismo italiano sono state scritte nel corso degli anni «cose non vere» che hanno alimentato «miti negativi» tuttora duri a morire. Lo storico dell'economia Giandomenico Piluso, che ha raccolto, assieme a Sandro Gerbi, alcuni scritti di Cuccia nel volume *Promemoria di un banchiere d'affari*, rigetta la versione, cara alla pubblicistica corrente, di una Mediobanca freno, a causa di una presunta ostilità alla regole del mercato, dello sviluppo economico del Paese. E, in attesa che Fulvio Coltorti completi l'opera di sistemazione dell'archivio della banca d'affari (tra tre anni saranno disponibili i documenti relativi al 1946-1975), invita commentatori e giornalisti a evitare di avvalorare una visione del grande banchiere e

dell'istituto basata su fatti non documentati e dunque frutto di pregiudizi. Piluso, che insegna in Bocconi e a Siena, cita come esempio l'incontro tra Cuccia e André Meyer di Lazard. Un incontro che, secondo i libri di taglio giornalistico pubblicati finora, sarebbe avvenuto nel 1942 in una «Lisbona pululante di spioni» dove Cuccia e Meyer avrebbero posto le basi del loro futuro sodalizio. In realtà, ha spiegato Piluso nel corso della presentazione del libro, tenutasi ieri in Mediobanca, l'incontro tra Cuccia e Meyer avvenne solo dieci anni dopo nelle sede milanese della Comit e alla presenza di Mattio-



li. Così sembra pensarla anche l'ex ministro del Tesoro, Piero Barucci, secondo il quale si sta aprendo una nuova fase negli studi su Mediobanca e Cuccia basata non più sull'indiscrezione ma sul giudizio storico. Ma la riabilitazione del banchiere, che molti ancora dipingono come il grande burattinaio della finanza italiana, passa anche dalla testimonianza di Renzo Rosso. Il fondatore della Diesel, con i suoi modi lontani anni luce dal compassato stile di Mediobanca, ne ha ricordato l'affabilità e la curiosità intellettuale. «Quando ci vedevamo parlavamo di tutto: economia, ma anche musica e snowboard». (riproduzione riservata)